

Martedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio: Atti degli Apostoli 14, 19 - 28****Giovanni 14, 27 - 31****1) Preghiera**

O Padre, che nella risurrezione di Cristo tuo Figlio ci rendi creature nuove per la vita eterna, dona a noi, tuo popolo, di perseverare nella fede e nella speranza, perché non dubitiamo che si compiano le tue promesse.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 19 - 28

In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 14, 19 - 28

• Nella prima lettura, in queste domeniche dopo Pasqua **si leggono gli Atti degli Apostoli, dove leggiamo come viene diffusa la "buona notizia" del Vangelo.**

E' in atto nel mondo, dopo la resurrezione di Cristo, una forza radicale di trasformazione.

Certo non si tratta di una novità facile. Incontra resistenze, per cui è "*necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio!*"

Cosa significa "entrare nel regno di Dio"? vuol dire andare verso un Regno in cui la morte è superata, il pianto asciugato e l'amore sarà la legge di tutto. Questo orizzonte cristiano dobbiamo tenerlo davanti agli occhi.

Non è un'autoconsolazione, è Parola di Dio, ma per arrivarci occorre attraversare "molte tribolazioni", non essere compresi, non essere coerenti!

Non è una novità momentanea, evanescente, che può essere sostenuta da un entusiasmo epidermico e passeggero, occorre "restare saldi nella fede".

Paolo e Barnaba sono alla fine del primo viaggio e raccomandano la fedeltà.

C'è poi una novità all'interno delle comunità.

Paolo e Barnaba nominano degli anziani (presbiteri) come responsabili di ogni comunità, che dovranno consolidare il lavoro compiuto da Paolo e Barnaba.

Dovranno rianimare, esortare, incoraggiare e affrontare serenamente le prove.

La preoccupazione dominante non è l'organizzazione, seppure necessaria, ma la vita.

La struttura è in vista della vita e non può sostituirla né tanto meno soffocarla.

"Li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto".

Tutti vengono affidati al Signore: guide e semplici membri della comunità, a indicare che l'unica guida è lui. Lui solo dà affidamento. Soltanto grazie al Pastore supremo la comunità è al sicuro e può affrontare con speranza l'avvenire.

Oggi più che mai è necessario coltivare e promuovere i ministeri, i servizi che i battezzati, i cristiani svolgono nella comunità ecclesiale, a fianco del presbitero.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

All'arrivo ad Antiochia, punto di partenza della missione, Paolo e Barnaba fanno un resoconto della loro spedizione a quella chiesa. Non si vantano, non sono dei propagandisti che illustrano i successi personali, frutto della loro capacità persuasiva.

Si tratta invece di documentare l'efficacia di quella Parola di cui loro sono stati semplicemente servitori: "Riferivano tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo di loro".

E' un rendimento di grazie, è un'eucarestia, che costruisce la comunità attraverso una rete di relazioni fraterne e solidali nella comune preghiera.

● **"Paolo e Barnaba rianimavano i discepoli esortandoli a restare saldi nella fede"** (Atti 14,22)
- **Come vivere questa Parola?**

Quel che gli Atti degli Apostoli narrano, ci rende consapevoli che questa **nostra fede cristiana è una fiaccola continuamente ravvivata dai credenti. Sì, è un fuoco vivo, non un insieme di verità da passare continuamente al vaglio della ragione, ma piuttosto una verità - luce - che si fa vita.**

Anche il fuoco, se non lo alimenti, si spegne; sia quello che accendi per ripulire le siepi dagli sterpi, sia quello che hai acceso per cucinare o per altre necessità.

Così è della fede! Troppa gente oggi, dopo aver ricevuto la cresima, si congeda da ogni impegno di continuità nella pratica dei sacramenti. In tal modo a poco a poco diventa indifferente e miscredente.

Restare saldi nella fede è possibile è possibile, anzi è vitale.

Signore, aiutami a 'restare saldo nella fede', accostandomi spesso ai sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia.

È così che la mia vita fiorirà di pensieri sentimenti e decisioni davvero degni dell'uomo e del cristiano. È così che non mi verrà a mancare la gioia del cuore.

Ecco la voce di un Santo Dottore della Chiesa S. Francesco di Sales :"*La fede è la grande amica del nostro spirito e, a buon diritto, può parlare alle scienze umane.*"

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31

● **Ad Auschwitz, nel campo di concentramento**, c'era un carcere: il famigerato Blocco II. Là, in una cella sotterranea san Massimiliano Kolbe è morto d'inanizione dopo una lunga e penosa agonia, attorniato da ogni tortura e miseria umana. Fuori c'era il cortile in cui circa ventimila uomini furono assassinati; di fianco, l'"ospedale" in cui si praticava la vivisezione su esseri umani, mentre, in fondo alla strada, si trovava il forno crematorio. Eppure, nel cuore di padre Kolbe regnava quella pace che Cristo aveva promesso di dare ai discepoli che, seguendo il suo esempio, sarebbero morti per la vita di altri.

In circostanze simili, **san Tommaso More pregava nella torre di Londra**: "*La perdita dei beni temporali, degli amici, della libertà, della vita e di tutto il resto non è nulla se si guadagna Cristo*".

Il potente di questo mondo regna per mezzo della paura e dell'intimidazione. Ma Cristo dice: "*Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore*".

Ci dà in dono la pace, non la pace del mondo, cioè la pace della sazietà e della noia, la pace nata dal compromesso, la pace dei morti viventi, ma la pace dell'unione con Dio, nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Una tale pace, nata nel perdono dei peccati e nutrita dall'amore, l'amore di Dio per noi, aumenta in proporzione a ciò che soffriamo per Cristo.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi*» (Gv 14,27) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ci ha dato come dono la sua pace, che nasce dall'unione con Dio, dalla riconciliazione con la Santa Trinità: in una parola dal sentirsi amati e perdonati da Dio. Solo con un cuore pacificato potremo accogliere l'altro, chiedere scusa, sorridere anche a chi ci ha fatto del male.

La pace veniva definita dai filosofi antichi come armonia dell'ordine, come assenza di conflitti, eppure guerre nel corso della storia! Spesso la pace "del mondo" consiste nel cercare un benessere materiale, nello stare bene per proprio conto, in un pacifismo a tutti i costi, nel volere un quieto vivere. Le grandi guerre sono poi la somma di tanti piccoli conflitti (in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nel traffico...) che noi sperimentiamo ogni giorno e poi amplifichiamo sempre più.

La prima volontà di pace deve sgorgare dal nostro cuore, mettendo a tacere il nostro egoismo e la parte oscura e violenta che esiste in noi, non imponendo sempre il nostro punto di vista, senza accettare il dialogo.

O Signore, donami la tua pace, frutto del tuo amore, che ha eliminato il peccato, origine di violenze e discordie. Dammi il coraggio di diffondere la pace là dove ci sono guerre e conflitti e di essere solidale con coloro che operano per la concordia e l'armonia tra gli uomini.

Ecco la voce di un uomo di pace Dalai Lama : "*Se vogliamo costruire la pace nel mondo, costruiamola in primo luogo dentro ciascuno di noi.*"

- "**Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò da voi. Se mi amaste, vi rallegrereste perché io vado al Padre.**" (Gv 14, 287b-28) - **Come vivere questa Parola?**

Nonostante il grande progresso nel campo tecnologico, e in genere, nella ricerca scientifica, la nostra epoca non brilla per l'affermarsi di una pace che vorremmo a livello dell'intero cosmo.

Veramente terapeutica dunque questa esortazione del Signore Gesù a non lasciarci turbare interiormente. Non a caso appartiene al Vangelo di Giovanni: l'Apostolo che più da vicino riuscì a captare l'interiorità del suo e nostro Rabbi Gesù. E' il dono assolutamente necessario che ci viene dal suo cuore. E, se viene accolto dal nostro cuore, noi diventiamo persone che rendono più bella, più vivibile non solo la nostra vita, ma quella di chi vive con noi e attorno a noi.

Signore Gesù, immergimi totalmente nel dono sovrano della tua pace. Così potrò anch'io collaborare a far nuova la terra.

Ecco la voce di un Vescovo Santo di cui è in corso il processo per la beatificazione + Tonino Bello "*Amiamo il mondo e la sua storia.*

Vogliamogli bene.

Usiamogli misericordia.

Adoperiamoci perché la sua cronaca

Diventi storia di pace e salvezza."

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per tutti i pastori posti a capo delle Chiese e comunità locali, perchè siano fedeli al loro mandato di rinsaldare i cristiani nella fede ?
- Preghiamo per i laici impegnati nell'azione sociale e politica della pace, perché si conformino sempre allo spirito cristiano della non violenza e del perdono ?
- Preghiamo per le classi sociali e per le nazioni più in conflitto, perchè promuovano progetti di pacificazione fondati sulla giustizia ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè sia capace di gesti concreti di riconciliazione e di fraternità ?
- Preghiamo per noi chiamati ad essere pacificatori, perchè non ci lasciamo turbare dalle paure della morte o dell'incertezza del futuro, ma confidiamo nella presenza del Cristo che ci ama ?
- Preghiamo per i governanti delle nazioni ?
- Preghiamo per gli organismi internazionali che promuovono la pace ?

7) Preghiera finale : Salmo 144

I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.*